

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente
collana diretta da
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*
Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Edvige Giunta, *New Jersey City University*
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*
José González-Monteagudo, *University of Seville*
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*
Anna Maria Murdaca, *Università di Messina*
Antonella Nuzzaci, *Università dell'Aquila*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Maria Tomarchio, *Università di Catania*
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Rosaria Parri

Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo

Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676755-4

*Ad Anna e Francesco
ai miei veri maestri,
che con le loro domande mi hanno insegnato
a reagire anche quando non ci è concesso scegliere.*

PREFAZIONE

In queste pagine c'è il racconto di un'esperienza, il ripensamento di un metodo e una diversa visione della crescita dei nostri figli. Il risultato narrativo di un laboratorio circolare che ho tenuto per insegnanti di scuola primaria nell'ambito dei percorsi formativi del Centro Studi Bruno Ciari¹, dal quale riporterò alcune attività; il metodo, ripensato con l'aiuto della filosofia, mira a vedere quel che manca in ciò che sappiamo già e a promuovere una diversa visione; una diversa visione della crescita dei bambini portatori non di un'eredità adulta ma di quella domanda che esprime solo il desiderio di ricerca e non di risposta.

Distrazione da ciò che sappiamo. Ho scelto la parola distrazione per presentare l'esperienza come una sfida. Nella nostra cultura occidentale la concentrazione e la distrazione sono ai poli opposti e ne vengono stigmatizzate le qualità: positive per la prima, negative per la seconda. La questione invece non è così semplice e questo vincolo binario, in cui la concentrazione porterebbe alla conoscenza e la distrazione alla non conoscenza, può essere messo in discussione. Partiamo dall'etimologia. Distrarre è formato dalla particella *dis* (che indica allontanamento e/o separazione) e il verbo *trahere* (tirare, attirare, attrarre), da cui il significato di spingere in due parti diverse o meglio ancora volgere qualcosa in altro uso. Si distrae, dunque, colui che rivolge – intenzionalmente perché attratto – la propria attenzione verso un'altra direzione (l'attenzione non scompare ma si sposta altrove).

La distrazione allora diventa una forza attrattiva, impulsiva, emancipatrice. Essa è in grado di scompigliare le carte in gioco, riportando

¹ Il Centro nasce nel 1980 quale strumento tecnico dell'Associazione Intercomunale "Bassa Val d'Elsa" e dal 1992 si trasforma in un'Associazione di Enti Locali del territorio Empolese-Valdelsa che opera con finalità di ricerca, sperimentazione, formazione, aggiornamento, in ambito pedagogico. Il Centro cura l'aggiornamento professionale del personale e dei docenti con varie iniziative. I Comuni che attualmente costituiscono il Centro Studi «Bruno Ciari» sono gli 11 della Zona Empolese Valdelsa: Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montespertoli, Montelupo Fiorentino, Vinci.

al centro l'imprevedibilità. Come diceva Hannah Arendt, in *Vita activa*, l'imprevedibilità è ciò che garantisce il permanente affacciarsi del nuovo.

Nel mio laboratorio, il "distrarsi" richiama i ragazzi ad un modo di essere, ad un atteggiamento, ad una spinta motivazionale alla deviazione dal sapere ufficiale per richiamare un'attenzione *periferica* a ciò che di solito non si svela.

Nel laboratorio che vi propongo, la distrazione ("filosofica") è, dunque, la modalità di guardare l'universo in tralice; sforzarsi di comprendere il senso laterale degli oggetti, il rovescio della medaglia di un problema, nuovi orizzonti di senso.

Ma cosa intendo per laboratorio filosofico circolare? Un percorso di scoperta, di sperimentazione, studio e confronto, che rigenera se stesso. Si parte dagli insegnanti. Gli stimoli, i materiali, i prodotti da loro realizzati saranno un'esperienza da valorizzare e riprodurre con i bambini. Il gruppo dei bambini, però, opera la sua trasformazione ed il suo personale utilizzo, modificando l'esperienza originaria in qualcos'altro. Il tutto ritorna agli insegnanti che hanno nuovi e più complessi materiali sui quali dialogare e confrontarsi. Circolarità, dunque. Insegnanti, bambini, insegnanti. Dove il cuore è dato dalla crescita formativa degli adulti che imparano a conoscere, seguire e stimolare quella dei ragazzi. E la filosofia? Sono convinta che sia uno strumento essenziale all'educazione e che i bambini abbiano delle doti straordinarie nel saper stare dentro le domande. E la filosofia è domanda, che spinge a riflettere e a ragionare sulle esperienze della vita. I bambini non frequentano la scuola solo per apprendere le abilità di base ma per potenziare le proprie capacità di pensare. Questo percorso formativo ha proprio questo intento: mostrare come la filosofia possa essere strumento metodologico per rendere la scuola un luogo del libero pensiero in grado di produrre crescita personale e civica dei bambini rendendoli in grado di stare con ragionevolezza nella comunità.

La filosofia nella scuola primaria, così come in altri contesti educativi, non deve essere intesa come una materia aggiuntiva in un curriculum già oberato di "extra", ma piuttosto quella sensibilità trasversale che si nutre dei normali contenuti scolastici e al tempo stesso li permea.

Ho preso spunto dalla *Philosophy for Children*, resa comunemente con l'acronimo P4C, che nasce negli anni Sessanta e Settanta del Novecento negli Stati Uniti per iniziativa del filosofo Matthew Lipman, che ha utilizzato la filosofia come strumento affinché i bambini potessero "imparare a

ragionare". La P4C², in quanto prospettiva pedagogica e programma educativo, riconosce una stretta relazione tra pratica filosofica ed educazione, estremamente interessante per chi vuole trovare nella scuola, e non solo nella scuola, suggestioni metodologiche nuove. Molte sono le esperienze in Italia della Philosophy ancora non tantissime in Toscana.

Sono partita da qui per guidare gli insegnanti alla formazione del gruppo classe come comunità dialogante. A questo si è aggiunta la mia formazione filosofica, l'interesse per la ricerca e la ventennale esperienza di insegnante nella scuola primaria, convinta che la scuola non sia solo luogo di trasmissione di conoscenze con annesse verifiche di apprendimento. Perché spesso è questa la nostra scuola: luogo dove le uniche domande che aleggiano nell'aria sono domande di controllo, valutative, per capire se i bambini, depositari del sapere, hanno recepito, inglobato e restituito in modo esatto. A scuola si può fare molto di più e il progetto formativo dal quale nasce questo libro dimostra di essere prima di tutto un percorso nel quale i docenti crescono insegnando e imparando con i loro alunni. Un laboratorio circolare dove tutto ritorna ai ragazzi; gli adulti sperimentano, filtrano, aggiustano e poi si passa alla sperimentazione in classe.

Il libro è il racconto di un'esperienza educativa, strutturato in due parti: nella prima ho riportato le strategie del nuovo spazio di lavoro e le pratiche didattiche; nella seconda ho raccolto alcune attività ed esperienze che potrebbero essere spunto per chi volesse intraprendere questa avventura filosofica, anche fuori dalla scuola.

² Per un primo approccio alla P4C consiglio la visita al link: <http://win.filosofare.org/p4c/checose.htm>; altrimenti c'è una ricca Bibliografia italiana sulla Philosophy for Children elaborata dal CRIF (Centro ricerca indagine filosofica).

INTRODUZIONE

Leggere, ascoltare, dialogare, agire.

L'obiettivo centrale del laboratorio circolare filosofico è quello di rendere il docente in grado di saper usare le storie per costruirne altre insieme ai ragazzi, permettere loro di trasformarle in dialoghi e poi in azioni ragionevoli. Dall'agire educativo all'azione sociale. Il legame scuola e società è noto ormai e bene argomentato dalla letteratura. La scuola, infatti, non è la prima grande palestra di vita democratica? Non è il luogo dove bambini e ragazzi hanno modo di sperimentare le prime forme di vita comune e dove hanno l'opportunità, attraverso l'incontro con figure e ruoli diversi, di abituarsi al confronto, allo scambio e anche alla collaborazione? Se è così, l'essere insegnante è in perfetta continuità con il bisogno costante e continuo di uscire fuori da sé stessi, dal nostro rassicurante punto di vista per incontrarci con gli sguardi *altri* e trovare prospettive comuni. L'insegnamento-apprendimento è la forma più alta della partecipazione civica alla crescita democratica della nostra comunità, perché, come diceva Piero Calamandrei, la scuola è «un organo costituzionale»¹ della democrazia. E gli insegnanti sanno bene quanto siano importanti nella formazione dei futuri cittadini. Insegnare è prendersi cura. Istruendo, per costruire insieme ai propri ragazzi il sapere, ed educando, per formare uomini all'indipendenza del pensare e dell'agire². Per questo però non possono essere imprigionate le menti curiose dei bambini, con domande già risolte.

Sappiamo ormai che l'apprendimento non è mera trasmissione di conoscenze ma processo che aiuta ad appropriarci della nostra vita, rendendoci più consapevoli e coscienti del contesto sociale in cui siamo immersi.

Nel contesto scolastico, socialità, politica e cura si intrecciano e parlano del desiderio di costruire l'insieme.

¹ P. Calamandrei, *Per la scuola*, Sellerio, Palermo 2008.

² L. Borghi, *La città e la scuola*, Elèuthera, Milano 2000.

Il legame *di* e *in* tutto questo è, almeno nel mio caso, la filosofia, il *filo di Sofia* come dicono i bambini. Un filo che si porta dietro e che crea reti, connessioni, intrecci. La formazione sulla Philosophy for Children nasce proprio dal bisogno di scoprire il valore della filosofia con i piccoli. Il maestro della P4C, Matthew Lipman³, a lungo docente universitario di logica, aveva scoperto come la maggior parte dei suoi allievi apparissero privi di *ragionevolezza*, di quelle capacità critiche e argomentative, necessarie per una autentica crescita personale. La sua convinzione partiva dal presupposto che i suoi allievi avevano ricevuto, fin da piccoli, per lo più un'istruzione basata sulle conoscenze, non sul pensiero. E allora bisognava ripartire da capo. Cominciò a immaginare una serie di racconti pensati per diverse fasce d'età, fin dall'infanzia, dove si introducessero problemi filosofici e che permettessero un confronto, uno scambio, dove ognuno potesse essere chiamato ad interrogarsi e a ricercare la sua risposta.

A partire da questa innovativa scoperta di Lipman le considerazioni pedagogiche si sono allargate sulla possibilità e sul senso di un'educazione morale che possa portare ad un agire etico, ad azioni civiche in grado di migliorare la nostra civiltà.

Ma come risolvere l'inciampo fra il pensare filosofico e l'azione? Come sintonizzare il pensiero con il bisogno di scegliere e di agire in funzione del benessere della comunità oltre che di se stessi? Perché la filosofia, come sosteneva Lipman, mette a disposizione molteplici possibilità di dare ragioni a ciò che si fa⁴. L'azione alla quale ci riferiamo non è il richiamo ad un agire qualunque, al fare quotidiano, alla miriade di atti che compiamo durante il nostro vivere, ma all'agire che si costituisce nello spazio collettivo (il primo è la scuola) in quanto eguali e diversi, senza coercizione e dominio. Agire per contribuire al bene comune e mettere a disposizione il proprio sapere e la propria esperienza per diventare futuri cittadini, interessati al mondo.

John Dewey⁵ sosteneva che la scuola doveva mettere gli allievi in grado di inserirsi attivamente nei cambiamenti verso il futuro, senza rimanere disorientati e "naufragare nel mare tempestoso dell'esistenza". L'educazione deve portare a pensare. "Il sapere della filosofia non è perciò

³ M. Lipman, *Educare al pensiero*, Vita e pensiero, Milano 2005.

⁴ M. Santi, *Conversazioni con M. Lipman*, in A. Cosentino (a cura di), *Filosofia e formazione. 10 anni di "Philosophy for Children" in Italia (1991-2001)*, Liguori, Napoli 2002.

⁵ J. Dewey, *Democrazia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1949.

accusativo, è genitivo. Non è il sapere *che* cosa, ma il sapere *della* cosa che si sente dire. Il filosofo è come l'artigiano del pensare"⁶.

E il pensiero? Che tipo di pensiero chiamiamo in gioco? Quello che aiuta ad "abitare" il disaccordo, in un contesto caratterizzato dalla diversità, dall'imprevedibile reazione dell'altro, dalla sua sorprendente unicità. Si parla, allora, del pensiero mosso dalla filosofia.

Hannah Arendt sosteneva che con la filosofia impariamo innanzitutto a comprendere quello che accade e ci accade, non nelle stanze chiuse della notte, ma nelle piazze della vita collettiva di ogni giorno. "Ciascuno di noi è a suo modo uno spettacolo"⁷, diceva Arendt. Lo spettacolo della diversità. Ed è con questa che dobbiamo confrontarci. Il compito della filosofia sarebbe quello di insegnarci a pensare criticamente, in un certo senso a salvaguardare l'essere umano, le sue mille sfaccettature. L'incontro fra il pensiero, la filosofia e i bambini è una interconnessione, una rete dialogica che contribuisce a potenziare una forma mentis capace di lasciarsi stupire dall'alterità e di entrare in interazione con essa, in un mutuo arricchimento, che non nega le divergenze, ma le affronta in maniera creativa. Il mondo non si fa piano piano ma uno ad uno, in un intreccio che prevede divergenze, creative trame di relazioni.

La scuola è quell'ambiente di apprendimento che deve saper accogliere la complementarità fra pedagogia e filosofia, nella convinzione che la scuola possa educare non a vincere, bensì a "saper stare" nel mondo, nell'incontro con l'altro.

Anche le neuroscienze si muovono su questo filone. Per Daniela Lucangeli: "la scuola è una comunità educante, non un normale luogo di lavoro. La funzione docente non *fa* cose ma ha potere di modificare il potenziale umano. Proviamo a fare un salto di pensiero etico. A Scuola noi (tutti e ciascuno) formiamo un vero e proprio organismo umano sociale [...] ogni elemento che non è integrato, incluso, e condotto al proprio meglio, rappresenta una debolezza nell'intero organismo"⁸.

Nella premessa alle Indicazioni nazionali del 2012 si legge che l'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di

⁶ G. Ferraro, *Bambini in filosofia*, Castelvecchi, Roma 2015, p. 11.

⁷ H. Arendt, *Vita activa*, Bompiani, Milano 1958.

⁸ D. Lucangeli, *Corto circuiti emozionali*, video al link: <https://www.facebook.com/danielucangeliofficial/videos/>

solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile. La democrazia si sostanzia nei luoghi di accoglienza, passa dalle porte che si aprono, dalle voci che si incrociano.

Don Lorenzo Milani nel 1967 diceva: "Volevo anche scrivere sulla porta *I don't care più, ma invece me ne care ancora molto*"⁹. Orizzonte di questo laboratorio è far emergere la "voce della cura" che muove dalla sollecitudine per le singole persone e dalla preoccupazione delle relazioni. Educare (ed educarsi) al prendersi cura, al farsi carico, al collocarsi di fronte ai pensieri, ai problemi, alla realtà nostri e altrui. E quindi, accompagnare alla crescita del pensiero di persone che siano capaci, anche da piccole e sempre più da grandi, di prendere posizione esercitando la capacità critica e di scelta.

La filosofia *con e per* i bambini diventa un'esperienza significativa che permette di aiutare i nostri figli a crescere come cittadini autonomi e critici, in grado di ricercare il proprio modo unico di vivere e non allinearsi al pensiero collettivo solo per comodità.

⁹ L. Milani, *Lettera a Francuccio del 4 aprile 1967*, in M. Gesualdi (a cura di), *Lettere di Don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Mondadori, Milano 1970.

SOMMARIO

Prefazione	7
Introduzione	11

Parte prima

STRUMENTI E METODOLOGIE

1. Che cos'è la filosofia?	21
2. Il filosofo in classe	27
3. Far filosofia in tanti	33
4. Il "cerchio ermeneutico"	37
5. La domanda filosofica	41
6. Comunità in dialogo	47
7. Riti e strategie metodologiche	51
8. Il linguaggio	55

Parte seconda

IL LABORATORIO CIRCOLARE

1. Tanti <i>io</i> dentro di me	63
2. Dall' <i>io</i> al noi	71
3. Convivenze	75
4. Diversità	79
5. Legami inclusivi ed esclusivi	85

6. Conflitti e dialogo	89
7. Le regole ci rendono felici? L'architettura della convivenza	103
8. Quello che non ci aspettavamo: La pandemia, questa parola strana	107
Epilogo	113
Ringraziamenti	115
Bibliografia	117
Sitografia	121

pedagogicamente e didatticamente

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



Publicazioni recenti

15. Alessandro Romano, *Didattica e pedagogia del patrimonio culturale e dei musei*, 2023.
14. Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai (a cura di), *European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università. Atti del Convegno*, 2023.
13. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Michela Baldini (a cura di), *Scuola e contesti multiculturali. Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze*, 2023.
12. Rosaria Parri, *Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo. Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti*, 2023.
11. Stefano Scippo, *L'educazione Montessori oggi in Italia. Un'indagine sulla scuola primaria*, 2023.
10. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità*. In preparazione.
9. Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Maria Ranieri (a cura di), *La formazione degli insegnanti neoassunti. Modelli, strumenti, esperienze*, 2022.
8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.
4. Raffaella Biagioli, *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, 2018.
3. Romina Nesti, *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, 2017.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023